

Genesi 17,15-22

¹⁵Dio aggiunse ad Abramo: “Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. ¹⁶Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei”. ¹⁷Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: “A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?”. ¹⁸Abramo disse a Dio: “Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!”. ¹⁹E Dio disse: “No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. ²⁰Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione. ²¹Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l'anno venturo”. ²²Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.

Il coraggio di sperare

Fr Claudio di Taizé

Mentre iniziamo questa “settimana di riflessione” a Taizé, questa mattina abbiamo ascoltato un antico racconto tratto dal libro delle origini, la Genesi. Si tratta un dialogo tra Dio e Abramo, in cui Dio riafferma per la quarta volta la promessa fatta ad Abramo e a sua moglie Sara: un figlio e una discendenza numerosa.

Eppure erano trascorsi dai 20 ai 25 anni da quando avevano sentito per la prima volta la promessa. Possiamo percepire una certa frustrazione? Non sembra un rischio assurdo fidarsi di un Dio che fa promesse specifiche come se fossero nell'aria, senza dire quando si sarebbero realizzate? Non stanno forse sprecando le loro energie, e persino la loro capacità di fidarsi?

Abramo e Sara sono chiamati padre e madre nella fede (cfr Eb 11,8-12) perché si sono fidati di Dio più di una volta. Hanno imparato a fidarsi ripetutamente in diverse situazioni. La loro fiducia si è trasformata in speranza, e in questo racconto possiamo vedere alcuni elementi che ci invitano a partecipare a questa dinamica.

Un di questi elementi è il nome di Sara. Nella Bibbia, dare un nome significa appartenenza e rivela l'identità di una persona. Nel nostro brano, potrebbe sembrare a prima vista che Dio stia dando a Sara un nuovo nome. Ma nel testo originale, Dio disse semplicemente ad Abramo: “Non la chiamerai più Sarai, ma Sara”. Non si tratta tanto di un cambiamento

quanto di una rivelazione del suo vero nome: Sara, che significa “principessa”, colei che governa. Dio la rivela ad Abramo come una partner a pieno titolo nel Suo piano... è come se Dio volesse essere sicuro che Abramo vedesse Sara per chi è veramente.

Un secondo elemento è la risata di Abramo. Ride all'idea di diventare genitori alla loro età e propone un piano più realistico: avere discendenti attraverso il figlio suo e di Agar, Ismaele. Dio accetta questo realismo. La famiglia di Ismaele sarà numerosa e riceverà una benedizione. Eppure Dio conferma che la promessa si realizzerà attraverso Sara e vi si impegna. La parola “alleanza” indica che Dio si assume la piena responsabilità di questo piano. Il realismo di Abramo non è visto come mancanza di fede, ma gli permette di ascoltare tutta la promessa di Dio.

In altre parole, ascoltando attentamente, comprendiamo che Abramo non sta semplicemente riascoltando la stessa promessa, ma sta ricevendo una sfida: una sfida a vedere Sara per quella che è veramente e ad avere fiducia in un Dio che, tenendo conto della sua prospettiva, è pienamente s’impegna pienamente in questo piano.

Come dice il filosofo José Andrés Murillo, Abramo è sfidato a vivere una “fiducia attiva e impegnata nelle condizioni che la rendono possibile”. Applicata alla fede, questa fiducia abbraccia le nostre prospettive individuali pur rimanendo attenti e ricettivi alla luce di Dio, e quindi ci fa riconsiderare ciò che pensiamo di sapere.

Comprendo questo testo come un invito ad a rinnovare la mia fiducia: ad osare di nuovo un dialogo con Dio; a vedere gli altri per quello che sono veramente; a dire tranquillamente ciò che penso, nell’ascolto delle promesse di vita di Dio per una vita rinnovata, senza chiudermi in me stesso perché penso di averle già sentite.

Domande per la condivisione

- x Qual è il tuo nome? Cosa significa? Chi te l'ha dato?*
- x Speranza e ottimismo sono la stessa cosa? Qual è la differenza?*
- x Aver fiducia in Dio può sembrare facile per alcuni e difficile per altri. Quali difficoltà hai affrontato e cosa ti ha aiutato a crescere nella fiducia e nella speranza?*